

Cinque mostre in Italia da non perdere durante le festività di fine anno

Per un Natale a regola d'arte

A NOVARA, L'ITALIA DEI PRIMI ITALIANI

In mostra fino al 6 aprile, "Le risaliuole" di Angelo Morbelli (1897), olio su tela. A ds., "Sur la route de Castellammare" di Giuseppe De Nittis (1875), olio su tela.

Aristide Malnati

Un'offerta ampia e variegata attende gli appassionati d'arte durante il periodo natalizio: sono numerose e, spesso, con opere esposte in Italia per la prima volta le mostre nel nostro Paese, a volte anche in piccoli centri. A tal proposito facciamo iniziare la nostra rassegna da **Fiorenzuola d'Arda** (Parma), dove fino al 6 aprile 2026 è visitabile **Jeff Koons**. *Balloons & Wonders* (www.emiliaromagnaturismo.it/it/eventi). Artista tra i più quotati Koons è "conosciuto per la sua capacità di creare sogni - e oggi è importante che l'arte faccia sognare - unendo cifre comunicative delle avanguardie del secolo scorso, come il tubismo (che rappresentava gli oggetti con componenti dalla forma cilindrica), all'arte pop di Andy Warhol", sottolinea Luca Bravo, curatore e autorevole

studioso di Koons.

Si possono ammirare pezzi per lo più legati agli animali e alla natura, depositaria di equilibrio: si va dal celebre *Balloon Dog* all'irriverente *Balloon Rabbit*, dal *Balloon Swan* alla *Monkey*, fino alle opere della serie *Gazing Ball* e alla collezione *Anti-*

quity, in dialogo con l'arte classica. Non molto distante, a **Modena**, è aperta fino al 12 aprile 2026 **Giorgio de Chirico**. *L'ultima metafisica* (www.visitmodena.it), che esplora la fase conclusiva dell'artista (1968-1978) con 50 opere (dipinti, disegni, bozzetti), che rielaborano i suoi classici temi metafisici, come manichini e piazze, con un approccio più ironico e luminoso. Da segnalare

Ettore e Andromaca davanti a Troia (1968), *L'astrologo* (1970) e *Sole sul cavalletto* (1973), opera in cui de Chirico, ormai 85enne, vede nella natura la soluzione alle angosce contemporanee.

Un tuffo tra i chiaroscuri del mondo ecclesiastico lo consente l'esposizione *1350. Il Giubileo senza Papa*, a **Roma** fino al 1 febbraio 2026 (www.mercatiditraiano.it). Circa sessanta opere, tra sta-

L'Incoronazione di Francesco Petrarca in Campidoglio" di Andrea Plerini (1844). A sin., Statua di San Michele Arcangelo (© Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata, Roma).

A ROMA, IL GIUBILEO SENZA PAPA

A FIORENZUOLA, JEFF KOONS

Due opere dell'artista americano che si possono vedere fino al 6 aprile: sotto, "Balloon Dog", a ds., dipinto della collezione "Antiquity".



tue, dipinti, epigrafi, monete, sigilli, manoscritti, bassorilievi, oggetti devozionali e rari documenti descrivono l'anno giubilare più "sconvolgente" della storia della Chiesa: quello del 1350, che si tenne in assenza del Papa, trasferito ad Avignone nel 1309. Emerge così la vera protagonista di quell'evento universale, la magnificenza di Roma, descritta dal 1300, anno del primo Giubileo, al 1377, quando il Pontefice tornò nell'Urbe. Significativi i focus su Cola di Rienzo e Petrarca, accesi sostenitori del ritorno del Papa in città. Un inno, invece, all'Italia e agli italiani è *L'Italia dei primi italiani*. *Rassegna di una nazione appena nata*,

In Laguna la moda del Sol Levante narra il Giappone

a **Novara** fino al 6 aprile (www.ilcastellodinovara.it). Un'ottantina di capolavori, dal 1861 ai primi del '900, illustrano l'Italia appena unita e le profonde trasformazioni verso la modernità. Le opere scelte sono un riuscito connubio tra mondo rurale e scorci cittadini con i nuovi borghesi: si parte da Signorini, Lega

(con *La pittrice*, Isolina Cecchini, 1869), Fattori e De Nittis (suo *Sur la route de Castellammare*, 1875), si passa agli artisti dei

centri urbani (soprattutto Milano e Roma) come Carcano, Tommasi e Cammarano (di lui *Presso il Colosseo*, 1870) per finire con aspetti più moderni (si veda *In Corte d'Assise*, 1882, di Netti). Per chiudere ecco una mostra-evento che ci porta in un mondo dai riti arcani di difficile comprensione ma di potente suggestione: *Il kimono maschile. Trame di vita, racconti di stile*, a **Venezia** fino al 4 aprile 2026



A VENEZIA, KIMONO STYLE

A sin., il dipinto raffigura il ponte Rikukoku a Edo (1859). A ds., un kimono dipinto del primo Novecento. Le opere provengono dal Museo d'Arte Orientale di Torino.



A MODENA, GIORGIO DE CHIRICO

Sopra, "Elettra consolatrice", olio su tela (1968). A ds., "Due cavalli in riva al mare con ruderi e drappo rosso" (1971). In esposizione 50 opere che raccontano la fase conclusiva della sua vita.



(www.mocenigo.visitmuve.it). La moda del Sol Levante torna con uno degli aspetti più affascinanti della sua cultura, i kimono maschili, in particolare del primo '900,

quando il Paese assunse un ruolo decisivo nello scenario geopolitico. Ogni sezione tematica - la religione, la storia antica e moderna, la tradizione, la musica e il teatro, il mondo dei bambini, il paesaggio - è indagata attraverso questo indumento onnipotente, che è più di un capo di abbigliamento, è simbolo di un pensiero e di uno stato sociale: ricami e decorazioni rimandano alla letteratura, all'arte della guerra, a pensieri filosofici o religiosi, rivelando posizione ideologica e stato sociale del loro proprietario.